

II domenica di Quaresima

8 marzo 2020

Questa domenica in cui ci viene chiesto di non riunirci in chiesa per l'Eucarestia, ci troviamo ad alimentare la nostra preghiera persona che sale a Dio come un'unica preghiera comunitaria.

Oggi, seconda domenica di quaresima, siamo guidati da Gesù in alto, sul monte, dove possiamo gustare un'anticipazione della Pasqua.

Qui oggi, come sul monte risuona la Parola: "questi è il Figlio mio, l'Amato. Ascoltatelo". E noi raggiunti dalla sua parola, toccati dal suo perdono, veniamo trasformati in lui.

Noi, qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, ci disponiamo ad accogliere la sua Parola e preghiamo:

Padre santo, manda su di noi il tuo Spirito, perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così conosceremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen!

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

SALMO RESPONSORIALE

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la
terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi
lo teme,

su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Dal "Commento ai vangeli festivi", di mons. Erio Castellucci

Di nuovo il vangelo parla di un «alto monte», sul quale viene condotto qualcuno. Domenica scorsa era il diavolo che condusse Gesù su un monte altissimo, per fargli vivere l'esperienza della tentazione; oggi è Gesù che conduce i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte per far vivere loro l'esperienza della trasfigurazione. Nasce però

il sospetto che si parli dello stesso monte, perché sul Tabor, monte della trasfigurazione, si è ripetuta anche una tentazione: Pietro vista la scena gloriosa ed abbagliante, è tentato di piantare le tende sul monte, anziché impegnarsi a valle. La tentazione è dimorare sul monte della gloria senza passare attraverso la valle del sacrificio.

Ma perché quei due personaggi, Mosè ed Elia, accanto a Gesù? [...]

Mosè ed Elia non sono solamente i rappresentanti dell'Antico Testamento – Mosè la Legge ed Elia i profeti – ma incarnano anche due diverse esperienze di Dio. Si può incontrare il Signore tra le tempeste e i fulmini, cioè nelle situazioni di sconvolgimento, nei momenti dolorosi e drammatici, nella sofferenza e nel dubbio; ma Dio si può incontrare anche nelle situazioni serene, nei momenti gioiosi, nelle condizioni di calma e di riflessione. Così il Tabor può essere nello stesso tempo il monte della tentazione, quando Dio ci sembra lontano, quando siamo attratti dagli idoli del potere, del denaro, della sicurezza, quando la nostra fede è gravemente messa alla prova dal dolore; e il monte della trasfigurazione, quando invece riusciamo a vedere nelle esperienze della nostra vita la presenza del Signore, quando percepiamo che lui dà senso anche ai momenti più gioiosi, quando avvertiamo una fede solida e profonda.

In entrambi i casi la condizione è di tornare a valle. Verificata la resistenza di Gesù alle tentazioni, il diavolo lo ha abbandonato sul monte alto e Gesù è tornato a valle ha avviato la sua missione.

Terminata la trasfigurazione e vinta la tentazione dei tre discepoli di accamparsi sul monte, il gruppo guidato da Gesù è tornato a valle e ha proseguito la sua missione. Il campo della missione è la valle, non il monte. La fede non vive di sole esperienze straordinarie, non vive sempre e solo sui monti, né sul monte della tentazione né su quello della trasfigurazione; né di soli momenti drammatici e sofferenti; né di sole esperienze gioiose ed esaltanti. La fede vive e si nutre del quotidiano, cresce a valle, ricalca la nostra esistenza di ogni giorno. È qui, a valle, che il Signore ci chiede di camminare dietro a lui: non tra esperienze straordinarie, ma nella trama ordinaria della nostra vita.

In un breve spazio di silenzio che permette di far risuonare in noi la parola ascoltata, lasciamo emergere le domande che questa suscita nella mente e nel cuore. Portiamole davanti al Signore, intratteniamoci in dialogo con lui, alimentiamo la nostre preghiera.

Al Signore presentiamo la nostra preghiera, il nostro sguardo si allarga sull'intera umanità. Ripetiamo: **Guarda con amore il tuo popolo**

- Ti preghiamo Signore per la Chiesa, per il Papa, il Vescovo, i sacerdoti e tutti noi Comunità di credenti. Aiutaci ad ascoltare il Figlio tuo Gesù, a lasciarci abbagliare dal suo enorme amore e dal dono che Egli ci fa di essere suoi amici.
- Ti preghiamo Signore per la nostra società. È bastato un virus per scardinare le nostre sicurezze e abitudini- aiutaci a riscoprire, in questo tempo, il valore della cose essenziali ed importanti.
- Aiuta Signore tutti i malati, soprattutto quelli colpiti dal Coronavirus. Consola chi piange i propri cari defunti e chi è costretto in casa per il contagio. Sostieni gli operatori sanitari che lavorano instancabilmente per curare le persone. Ti preghiamo che questa malattia sia sconfitta presto.
- Signore tu hai ordinato ad Abramo di uscire dalla propria terra per andare dove tu gli hai indicato. Alle porte della nostra Europa ci sono migliaia di persone, donne e bambini che scappano dalla loro terra a causa della guerra, della violenza, della povertà. Fa che non chiudiamo il nostro cuore alla solidarietà ed all'accoglienza.
- Per tutte le donne, perché le celebrazioni dell'8 marzo non siano solo un banale e superficiale richiamo alla donna, ma questo giorno promuova attenzione, rispetto, promozione della sensibilità e dei carismi femminili.

Al Signore presentiamo le nostre personali intenzioni...

Concludiamo con la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato: Padre nostro

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE

Ci benedica il Signore e ci custodisca. Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci faccia grazia. Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.